**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

4 Luglio

LA SICILIA

# Ragusa

DOMENICA 4 LUGLIO 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it






## COVID

I contagi tornano a calare ma la campagna vaccinale non riesce a decollare

I positivi in provincia sono 226, vale a dire meno 25 rispetto al giorno precedente. Le somministrazioni di vaccini, però, non riescono più a superare le 3mila dosi giornaliere.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

## IL CASO

Agenzia delle Entrate, «impossibile interagire con il personale»

Giuseppe La Lota pag. VIII

## MODICA

Il Comune non paga, l'Igm neppure sciopero dei netturbini per il 14

Servizio pag. IX



## POZZALLO

Il vescovo e il sindaco per sostenere la missione di salvataggio dei migranti

In piazza il dibattito promosso dall'ong Mediterranea Saving Humans per fare il punto della situazione e comprendere le prospettive legate al futuro.

Gianfranco Di Martino pag. VIII

# Ci mancavano anche i predoni di carrube

**L'allerta.** Confagricoltura invita ad intensificare i controlli sui terreni dov'è coltivato il prezioso frutto
«E' stata un'annata durissima per le piante e il raccolto, di molto diminuito, ha aumentato il suo valore

«Le segnalazioni si intensificano e non possiamo correre il rischio di fare i conti con questa piaga»



Non bastassero tutti i problemi con cui il comparto già si confronta, arrivano, adesso, gli allarmi sul territorio legati, anche, ai ladri di carrube. Confagricoltura invita ad intensificare i controlli sui terreni dov'è coltivato il prezioso frutto. «E' stata un'annata durissima per le piante - spiegano dall'organizzazione professionale agricola - e il raccolto, di molto diminuito, ha aumentato il suo valore». Ecco perché ci si rivolge alle forze dell'ordine con l'auspicio che si possa intervenire nella maniera più celere possibile intensificando le verifiche.

Giuseppe La Lota pag. IX



# È L'ORA DI VOLARE

**Il fenomeno.** Il «centro» in cui un privato ne ha accolti 1100 a Ragusa ne ha già liberati la metà, e lo stesso a Modica «Ma l'emergenza non è ancora finita, ecco come regolarsi»

Michele Barbagallo pag. VI

RAGUSA

## Troppi pass a Ibla Comibleo non ci sta «Così i residenti sono penalizzati»

Laura Cirella pag. IV

COMISO



## Ettari in fumo a Giardinello ma l'incendio è stato domato

Salvo Martorana pag. IX

**Ragusa.** Il segretario del Pd Calabrese controreplica a Giuffrida

## «Prg fermo? Non per colpa di chi c'era»

"Dopo tre anni di governo della città, sarebbe anche ora di smetterla di indicare le precedenti amministrazioni come responsabili delle proprie mancanze". Così Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd, commenta la presa di posizione dell'assessore all'Urbanistica Gianni Giuffrida. Questi, rispondendo alle critiche sull'assenza del Prg e sulla variante al parco agricolo urbano aveva ricordato che i vincoli del vecchio Prg sono scaduti dal 2013 e che la scelta fatta appartiene interamente alla giunta del '56, "salvo alleati politici del Pd".

Laura Cirella pag. IV



**Modica.** Le prospettive del Comune e la delibera mai attuata

## «Città più green, peccato per la plastica»

Da un lato i progetti per fare della sostenibilità ambientale e quindi anche della salubrità del contesto territoriale un asset per la comunicazione turistica del territorio, dall'altro l'incoerenza dei progetti annunciati e mai attuati, nonostante sarebbero proprio quelli a dare concretezza a questa direzione: in consiglio comunale l'esponente del Movimento 5 Stelle Marcello Medica gli chiede conto e ragione del motivo per cui la delibera "Plastic Free", approvata tre anni fa, non è mai stata applicata.

Concetta Bokiki pag. V



COMISO

# In fumo alcune decine di ettari di terreno accanto all'ex cartiera di contrada Giardinello

SALVO MARTORANA

**COMISO.** Giornata tutto sommato tranquilla quella di ieri per i vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti di Vittoria, Modica e Santa Croce Camerina dopo il rogo che ha mandato in fumo 24 ore prima la vegetazione in alcune decine di ettari di terreno vicino l'ex cartiera di Comiso, in contrada Giardinello non lontano del centro commerciale "Le Dune" sulla Statale 115 nel tratto Vittoria-Comiso.

La scorsa settimana, invece, sono andati distrutti oltre 200 ettari di bosco e altri circa 200 ettari di terreni privati, compresi circa 400 alberi di olivo, in territorio di Monterosso Almo, al confine con quello di Chiaramonte Gulfi. Il rogo ha preso le mosse da cinque focolai diversi attorno al Monte



I vigili del fuoco in azione

Casasia. In quella occasione è sceso in campo il primo cittadino chiaramontano Sebastiano Gurrieri che ha chiesto di proseguire l'intervento anche durante le ore notturne dopo che il personale del Corpo forestale aveva interrotto le operazioni così come previsto dai protocolli regionali. "Adesso che l'emergenza è rientrata - afferma Gurrieri - è determinante avere risposte da parte dei vertici regionali su quali saranno le procedure e i protocolli che verranno messi in campo nell'ipotesi in cui tali fenomeni dovessero ripetersi; nel caso in cui vi sia interessamento di abitazioni e pericolo per la vita umana non è pensabile, infatti, procedere con una rigida interpretazione dei protocolli, specie nel caso in cui, come accaduto la scorsa settimana, sia possibile continuare a operare in condizioni di assoluta sicurezza per gli operatori. E se qualcuno dovesse ancora avere perplessità è invitato a venire suoi luoghi e constatare dove sono state fermate le fiamme e quanto rigogliosa sia la produzione che si è potuta salvare".

Come lo scorso anno, poi, anche quest'estate non aprirà i battenti il presidio stagionale estivo dei vigili del fuoco di Marina di Ragusa dislocato presso i locali messi a disposizione del Comune di Ragusa (l'edificio scolastico di via Portovenere a Marina di Ragusa). La squadra era operativa dalle 8 alle 20.

# Il Città di Comiso ricomincia da Totò Scifo «Base societaria allargata, non sono più solo»

## **Promozione.** Tra gli obiettivi quello di rifare il manto in sintetico allo stadio

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Scongiurata la cessione della società verdearancio a una cordata di Pozzallo, il Città di Comiso disputerà il prossimo campionato di Promozione puntando sui giovani. Rientrate anche le dimissioni di Salvatore Scifo da presidente della società calcistica comisana. Tre settimane fa lo stesso Scifo aveva dipinto un orizzonte tutt'altro che rassicurante, con la società in trattativa per passare di mano e trasferirsi a Pozzallo. Cos'è cambiato da allora?

"Abbiamo trovato linfa nuova per sostenere la causa verdearancio – ha spiegato lo stesso Scifo -. L'interlocuzione col sindaco Maria Rita Schembari è stata utile e proficua. L'allargamento della dirigenza era fondamentale per poter continuare ad andare avanti. Così come trovare un altro sponsor che possa affiancare quello



**Il presidente Salvatore Scifo**

ormai storico Salvatore Patriarca. L'altro problema è rappresentato dallo stadio. La società farà la sua parte, cioè ci assumeremo l'onore di gestire l'impianto e di rifare il manto erboso in sintetico. Al Comune spetterà di mettere in ordine le tribune e rifare la copertura. Sapere di non essere solo è stato importante. La società è sana, nel senso che non abbiamo debiti, ma le casse sono vuote. Nessuno può pensare di fare tutto da solo in un momento in cui si vivono ancora le ristrettezze della pandemia da Covid 19". Certo, l'abbandonare il campo in erba naturale, non sentire più l'odore dell'erba entrando nel rettangolo di gioco e perfino dalla tribuna, farà venire meno un po' di fascino al tutto, ma è innegabile che il green sintetico consentirà un notevole risparmio di denaro.

Il sacrificio del romanticismo sull'altare del più pratico pragmatismo. Il fatto che la crisi sia rientrata non significa che il Città di Comiso nuoti nell'oro. "È proprio così – conferma Scifo -. La squadra continuerà a giocare in Promozione ma punteremo moltissimo sui giovani. L'obiettivo sarà di disputare un campionato d'avanguardia e soprattutto valorizzare i nostri juniores che sono tra i migliori della categoria e non per nulla ci sono stati richiesti da molte società".

# La curva dei contagiati riprende a scendere Alti e bassi con i vaccini

**Il bollettino.** I positivi sono 226 (-25) e calano pure i ricoverati
La campagna delle inoculazioni non supera più le 3mila dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dopo l'incremento di ieri, in provincia di Ragusa la curva dei contagi è tornata a scendere con i positivi che sono adesso, complessivamente, 226 (mentre nel bollettino del giorno precedente risultavano 251) e, di questi, 208 – cioè 23 in meno rispetto a ieri -, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (ed è un dato questo che è ormai invariato da diversi giorni) e 11 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (+1), Chiaramonte 1 (-), Comiso 51 (-3), Giarratana 0 (-), Ispica 27 (-9), Modica 11 (-2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 4 (-), Ragusa 37 (-7), Santa Croce Camerina 14 (+6), Scicli 2 (-2), Vittoria 42 (-5). La notizia importante, fornita dall'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate di venerdì e sabato mattina, è che scendono anche i ricoverati che adesso sono 11 e si trovano tutti all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 in Malattie Infettive e 1 in Terapia Intensiva. Sono invece adesso 12.418 (cioè 43 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 156.043 molecolari, 30.324 sierologici, 382.153 test rapidi, per un totale di 568.520 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 567.644). Infine, nemmeno nelle giornate tra venerdì e sabato mattina, si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 276 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Insomma, pare proprio che l'incremento dei contagi registrato nelle 24 ore precedenti sia stato un falso campanello d'allarme e che la curva abbia ricominciato a scendere come nei giorni scorsi.

Ma questi incrementi, anche se sporadici, ricordano a tutti che occorre prestate massima attenzione, non bisogna dimenticare che il Covid continua a circolare e, seppur in provincia non risultino ancora casi acclarati, circola anche la variante Delta che sta seriamente preoccupando le istituzioni.

Continua a registrare fasi alternate, tra alti e bassi, anche la campagna vaccinale che ormai da una settimana non solo non riesce a superare la soglia delle 3mila somministrazioni giornaliere, ma spesso si è attestata su numeri decisamente bassi. Nella giornata del 2 luglio (ultimo aggiornamento disponibile), negli hub e nei punti vaccinali della provincia, si sono presentate 2264 persone (il giorno precedente erano state 2836). In tutta la giornata di venerdì, sono state somministrate 877 prime dosi e 1387 richiami. Delle somministrazioni effettuate il 2 luglio, 328 sono state fatte con AstraZeneca (solo richiami); 56 con il Janssen della Johnson & Johnson; 290 con Moderna, 146 prime dosi e 144 richiami; 1590 con Pfizer, 675 prime dosi e 915 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di venerdì 2 luglio, 593 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 106 a Scicli, 601 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 39 al Civile di Ragusa e 389 al PalaMinardi. Per quanto riguarda i medici di famiglia, nella giornata del 2 luglio, poi, 235 dosi di vaccino (124 prime dosi e 111 richiami) sono state somministrate negli ambulatori e 43 a domicilio (24 prime dosi e 19 richiami).

## Il 65% degli iblei con la prima dose



c.r.l.r.) Dall'inizio della campagna vaccinale e fino alla data del 2 luglio, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 261.840 dosi di vaccino: 169.678 prime dosi e 92.162 richiami. Questo significa che, considerando che in provincia la popolazione vaccinabile è composta da 260 mila persone, il 65% dei ragusani ha fatto la prima dose (compreso il monodose), mentre oltre il 35% ha fatto le due dosi del vaccino. In questo senso Ragusa viaggia ad una media che supera quella nazionale

LA SITUAZIONE IN SICILIA

# Registrati 134 nuovi contagi. Da oggi a martedì vaccini anche per i 12enni

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La curva dei contagi in Sicilia si mostra sempre più ballerina. Sono 134 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore, su 8.832 tamponi tra molecolari e test rapidi processati e con una incidenza che risale fino allo 1,5%. C'è un lieve aumento rispetto alla giornata di venerdì quando i casi registrati sono stati 115 e su un numero di tamponi superiori: 13.481.

L'Isola si trova al terzo posto in Italia per nuovi positivi preceduta dalla Campania con 139 e dalla Lombardia con 140.

Stavolta l'epicentro dei contagi spetta alla provincia di Caltanissetta con 40 positivi, poi Catania 26, Palermo 19, Ragusa 14, Agrigento 11, Trapani 10, Messina 7, Enna 6 e Siracusa solo 1.

Ma a incoraggiare oggi è un altro dato, quello dei decessi: nelle ultime 24 ore non si è infatti registrato nell'Isola nessun morto per Covid. Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia è di 5.979 vittime, mentre nei primi tre giorni di luglio nell'Isola se ne sono finora contati 9. Continuano ad aumentare anche i guariti: 184, per un totale di 222.428.

Nuovo calo del numero dei pazienti ricoverati, dopo il lieve aumento registrato venerdì con 154, ieri sono 145 i degenti in regime ordinario (-9), mentre 17 sono i pazienti ricoverati in terapia intensiva (-2 rispetto ai 19 di venerdì).

Intanto gli Hub vaccinali e i Centri dislocati in tutta la regione continuano ad essere disertati, forse a causa del gran caldo di questi giorni. E la Regione ha pensato subito di correre ai ripari. La Sicilia infatti, resta ancora "maglia nera" per quanto riguarda l'immunizzazione degli over 60 e adesso sta pensando ai più giovani, agli adolescenti.

Da oggi a martedì prossimo la Regione rilancia gli "Open Days". Tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane, con i sieri Pfizer e Moderna. L'obiettivo è immunizzare quanti più cittadini possibile, in funzione anche delle varianti virali rilevate anche in Sicilia.

Lo comunica l'assessorato alla Salute della Regione Siciliana. Dopo aver constatato gli hub deserti da due giorni. Con l'arrivo dell'estate e la diminuzione del contagio con la conseguente riapertura, la corsa al vaccino ha subito una brusca frenata.

E poi c'è la novità di Palermo. Medici Usca "in tour" per vaccinare nei paesi dell'hinterland. La struttura commissariale aumenta gli sforzi per raggiungere e immunizzare il più alto numero di persone possibile. È #VacciniTour, la nuova iniziativa dell'Ufficio del commissario emergenza Covid Palermo, in collaborazione con i Comuni.

L'obiettivo è quello di ampliare il più possibile il numero dei vaccinati, con particolare riferimento ai cittadini over 60, una delle fasce meno immunizzate a livello nazionale.

#VacciniTour vuole essere un modo di raccogliere l'input del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo di intercettare la popolazione non vaccinata andandola a cercare, ma anche la strada per rendere la campagna vaccinale sempre più a chilometro zero, com'è nelle intenzioni della Regione, con sforzi congiunti di tutte e tre le strutture per l'emergenza Covid di Palermo, Catania e Messina.

# Taglio delle dosi e vacanze estive la campagna vaccinale in frenata

MASSIMO NESTICÒ

**ROMA.** L'estate entra nel vivo e la campagna vaccinale rallenta la sua corsa, nonostante si sia tagliato il traguardo di un italiano su tre immunizzato (19,6 milioni). Le somministrazioni quotidiane si mantengono sopra le 500mila - come promesso dal generale Francesco Figliuolo - ma i dati dell'ultima settimana fanno registrare un calo rispetto a quella precedente: dai 3.832.469 dei sette giorni tra il 21 ed il 26 giugno si è passati ai 2.906.691 in quella che va dal 28 giugno al 4 luglio.

Mancano ancora i dati di oggi e della serata di domani, ma è prevedibile che si rimarrà nettamente sotto la quota della settimana precedente.

La flessione riguarda soprattutto Pfizer. Resta poi il nodo dei circa 2,5 milioni di over 60 che ancora non hanno ricevuto alcuna dose e che in tutta Italia si sta facendo una grande fatica a far opera di convincimento affinché si sottopongano anche loro alla vaccinazione.

Diversi i fattori che concorrono alla frenata che si sta registrando, dunque, in questi ultimi giorni e che sembra piuttosto netta soprattutto in queste ore che segnano il primo vero weekend estivo.

Le Regioni, praticamente quasi tutte, lamentano ancora un notevole calo delle forniture dei vaccini, ma il generale Figliuolo ha assicurato che per luglio si tratterà di un decremento contenuto, intorno al 5%. A pesare è lo stop di Astrazeneca e Johnson&Johnson per gli under 60. Ma anche la volontà di molti italiani di rimandare in queste settimane l'appuntamento con la prima puntura per evitare che la seconda capiti ad agosto, in pieno periodo vacanziero. Diverse Regioni lamentano la scarsità di dosi rispetto a quelle previste - specie per le fasce più giovani - e sono state costrette a rimettere mano alle prenotazioni. Continui i contatti con la struttura commissariale per ritarare la campagna mantenendo l'obiettivo, ribadito da Figliuolo, di completarla entro settembre. L'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, conferma che per l'8 agosto il 70% della popolazione regionale over 12 sarà immunizzato, nonostante la mancanza di circa 100mila dosi di Pfizer abbia determinato lo stop delle prenotazioni per gli over 17 ed il posticipo della campagna per i ragazzi tra i 12 e 16 anni.

Complessivamente le somministrazioni sono arrivate oggi a 52,8 milioni, rispetto alle 58.914.937 dosi distribuite (l'89,7%). Gli italiani immunizzati sono 19.606.446, pari ad un terzo della popolazione. A preoccupare è però la fascia degli ultrasessantenni che, ancora in numero consistente - sono 2 milioni e mezzo - è finora sfuggita alla puntura. Facendo un confronto tra questa settimana e quella precedente emerge che sono praticamente ferme le vaccinazioni per gli over 80 (categoria nella quale comunque oltre l'85% della popolazione vaccinabile è già immunizzata): tra il 25 giugno e il 2 luglio sono state somministrate dalle Regioni solo 9.173 prime dosi, con ancora 345.390 persone che non hanno alcuna copertura contro il Covid.

A rilento anche le prime somministrazioni nella fascia 70-79 anni - in sette giorni sono state raggiunte 31.890 persone, la settimana scorsa erano 38.478 - e in quella 60-69, con 67.215 persone vaccinate con la prima dose (sette giorni fa erano 86.221). Complessivamente, in una settimana è stata somministrata la prima dose a 108.278 over 60, in calo rispetto ai 140mila del report precedente.

Dai numeri emerge poi un altro dato: i vaccini di Astrazeneca e Johnson e Johnson - il primo utilizzabile solo per gli over 60 e il secondo raccomandato per chi ha più di 60 anni - continuano ad essere utilizzati pochissimo per queste fasce d'età.

Nell'ultima settimana secondo i dati forniti dal governo, sono state somministrate solo 9.053 prime dosi di Astrazeneca (309 agli over 80, 3.318 nella fascia 70-79 e 5.426 in quella 60-69) e solo 9.079 del monodose di J&J (325 agli over 80, 2.348 ai 70-79enni e 6.406 ai 60-69enni). Molto più utilizzati, invece, i vaccini a mRna: agli over 60 sono state inoculate 81.164 prime dosi di Pfizer e 11.624 di Moderna.

# «Contro Draghi il manifesto sovranista» Salvini: «Falso» E Giorgetti tace

**La frattura.** Il capo delegazione leghista tenta di smussare: «Mi fido di Fontana»

MARCELLO CAMPO

**ROMA.** La collocazione della Lega in Europa torna a provocare grande tensione tra Giancarlo Giorgetti e Matteo Salvini. Proprio all'indomani della sottoscrizione da parte del segretario federale del Manifesto dei sovranisti, insieme a Giorgia Meloni, Marine Le Pen e Viktor Orban, il ministro per lo Sviluppo economico ostenta disinteresse nei confronti dell'iniziativa.

«Dico la verità, non ho fatto a tempo a leggerlo», risponde ai cronisti che lo attendono a Varese, dove si è recato per firmare i referendum sulla giustizia.

Poi mitiga: «La cosa è stata curata da Lorenzo Fontana che è il responsabile esteri che ha preso il mio posto. Siccome lo conosco ed è una persona perbene credo che abbia lavorato per fare dei passi in avanti. Quindi non credo che abbia fatto una cosa sbagliata». Ma la frittata ormai è fatta.

La sua posizione causa ancora più scalpore anche perchè Giorgetti non è solo un esponente di spicco della Lega, garante di intensi rapporti economici e internazionali, dagli Usa alle cancellerie europee, ma è anche il capo della delegazione leghista in un governo guidato da un premier, Mario Draghi, simbolo dei valori europeisti, spesso attaccati violentemente da Orban e dagli altri leader del cosiddetto Gruppo di Visegrad.

**PAROLE COME SASSI**

In verità non ho fatto in tempo a leggero

Non a caso Enrico Letta torna all'attacco, vedendo una contraddizione «chiara ed evidente» tra l'adesione a quella "Carta dei valori" e l'appoggio al governo europeista di Draghi: «E' come se tifasse Milan e Inter insieme», sintetizza il segretario dem. Furibonda la replica dei capigruppo leghisti secondo cui è Draghi che «sta smentendo su tutto, basti pensare al Mes o alla patrimoniale». Quindi, concludono Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, sia «Letta a trarne le conseguenze e, se vuole, esca dal governo».

La risposta di Giorgetti sembra tuttavia essere in qualche modo un messaggio implicito di fedeltà al presidente del Consiglio e una presa di distanze dal vertice leghista, che immediatamente reagisce cercando di calmare le acque: «Giorgetti - spiega Salvini a Matera - ieri era a firmare i referendum in un gazebo della Lega a Varese».

**LETTA ATTACCA**

E' come se tifasse Milan e Inter insieme

Dissenso sul manifesto? «Assolutamente, ci mancherebbe altro», aggiunge il leader del Carroccio difendendo l'iniziativa europea resa necessaria, spiega, per evitare che «l'Europa sia un campo profughi, torni ai tagli, alle chiusure, alle austerità. Io - conclude - ai miei ministri chiedo di rilanciare l'Italia». Più tardi, proprio Lorenzo Fontana fa sapere di aver chiamato Giorgetti e che tra loro c'è «piena sintonia».

Ma dietro le risposte di circostanza trapela l'irritazione per una frase che, per la sua valenza politica, finisce per riaprire antiche ferite: appena pochi mesi fa, persino prima della nascita del governo Draghi, Giorgetti auspicava l'apertura di una seria interlocuzione del partito leghista con il Partito popolare europeo e i successori di Angela Merkel: «La Lega dovrà avviare un movimento verso il centro, oppure correrà il rischio di essere annientata» era il suo vaticinio.

Ma soprattutto la sua posizione di ieri - mastica amaro la Lega - rischia di oscurare mediaticamente il successo del via alla campagna referendaria sulla giustizia in ogni piazza d'Italia, dove hanno firmato migliaia di cittadini esponenti del mondo della politica ma anche della tv o del giornalismo e persino Luca Palamara.

# Grillo-Di Maio-Fico cercano la pace Conte pronto ad aprire "con paletti"

**Cena della mediazione.** Sospiro di sollievo tra i parlamentari del M5S per la tregua

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** A un passo dalla rottura, Luigi Di Maio e Roberto Fico raggiungono Beppe Grillo nella sua casa di Marina di Bibbona. Bisogna scongiurare una scissione che precipiterebbe il Movimento 5 stelle, e tutti i suoi protagonisti, in un futuro incerto. E in extremis, venerdì sera a cena con il fondatore, in una triangolazione con Giuseppe Conte che è al mare poco lontano, i due esponenti più rappresentativi del Movimento delle origini ottengono un mandato a trattare. Un comitato di sette che garantisce tutte le anime pentastellate avrà pochi giorni, al massimo una decina, per trovare un difficilissimo equilibrio tra le prerogative che il garante vuole conservare e la libertà di manovra politica che l'ex premier chiede. «Nessuna diarchia», è la condizione minima che Conte pone. Le posizioni sono lontane, i due non si parlano. Ma Di Maio si mostra ottimista: «Non è semplice ma io ci credo, troveremo una soluzione per ripartire».

Grillo mette in stand by la votazione del comitato direttivo che segnerebbe la fine del progetto contiano del M5s. Conte, che raccontano in pace con se stesso per aver fatto tutto il possibile per trovare una sintesi ed evitare spaccature o scissioni, benedice il «tentativo di mediazione». Ma il fondatore invoca tempi «brevissimi» per riscrivere statuto, codice etico e carta dei valori, tanto che circola l'ipotesi - smentita dai diretti interessati - che abbia dato solo tre giorni ai mediatori. E l'ex premier, parlando con chi gli è più vicino, pone l'accento sulla necessità di rilanciare il M5s dando vita a un nuovo corso, tenendo fermi «quei principi fondamentali espressi con chiarezza» anche nella conferenza stampa di qualche giorno fa. Accetterà la leadership (e archivierà l'ipotesi di un nuovo partito) se ci sarà chiara separazione tra gli organi di garanzia e di gestione politica del Movimento. L'ipotesi di lavoro - ancora tutta da costruire - da cui «i sette» potrebbero partire è stabilire che in casi eccezionali il garante possa intervenire e indire votazioni degli iscritti. Di sicuro c'è la necessità, osserva un dirigente, che entrambi facciano mezzo passo indietro. «Puntiamo a chiudere entro sette-dieci giorni ma ci prenderemo il tempo che servirà», confida un mediatore.

Dal palco di un'iniziativa a Sorrento Di Maio, che ha portato a casa l'avvio di una trattativa fortemente voluta ma tutt'altro che scontata, ha un sorriso disteso quando dichiara: «E' un momento molto delicato, proprio per questo credo che si debba parlare pochissimo e lavorare per una soluzione comune». «E' il momento della generosità, ho sempre creduto che» mediare «fosse l'unico metodo per superare lo stallo, con l'aiuto di Grillo, Conte, i nostri portavoce e gli attivisti», twitta il ministro Federico D'Incà e anche il viceministro Laura Castelli si dice ottimista. Il lavoro dei mediatori è però ancora alle battute iniziali, con i primi contatti tra i sette, che potrebbero incontrarsi all'inizio della prossima settimana. Del comitato fanno parte Di Maio e Fico, protagonisti dell'iniziativa che ha portato a sbloccare l'impasse, il presidente del comitato di garanzia Vito Crimi, il capogruppo di Camera e Senato, Davide Crippa e Ettore Licheri, la capogruppo in Parlamento europeo Tiziana Beghin, il ministro Stefano Patuanelli. Patuanelli e Licheri sono considerati più vicini a Conte, Crippa e Beghin più in sintonia con Grillo. A cena con gli enfant prodige del Movimento, con sullo sfondo la vittoria degli azzurri contro il Belgio, Grillo ferma le lancette della scissione e scrive sul suo profilo Facebook il post in cui tanti speravano. A chi lo sente un giorno dopo, Conte ribadisce che la contesa non è personale ma che non potrà dire no al progetto se non penserà che sia la strada giusta.

CENTRODESTRA

# Bernardo in pole per correre a Milano La Lega in pressing per il referendum

FRANCESCO BONGARRÀ

**ROMA.** Bisognerà aspettare ancora fino a martedì per il via libera ai candidati del centrodestra alle prossime elezioni amministrative.

«Ci troviamo martedì e chiudiamo tutti i Comuni rimasti aperti», annuncia a Potenza il leader della Lega Matteo Salvini a margine del suo tour in giro per l'Italia a sostegno della raccolta di firme per il referendum in materia di Giustizia promosso con i Radicali. L'ok sui candidati doveva arrivare entro il fine settimana, ma evidentemente la trattativa tra Fdi, Lega e Forza Italia è ancora lunga e complicata.

Particolarmente attesa è la scelta del centrodestra per il sindaco di Milano che dovrà sfidare l'attuale inquilino di Palazzo Marino, Giuseppe Sala.

I 'rumor' dalla trattativa danno in pole position Luca Bernardo. Il primario di pediatria del Fatebenefratelli oggi ha firmato per i referendum di Lega e Radicali, ha sentito al telefono Salvini, che vedrà a breve, ed ha parlato con Gabriele Albertini, da lui definito come «una persona stupenda».

Bernardo sarebbe dunque in deciso vantaggio su Andrea Farinet, docente universitario e presidente della Fondazione Pubblicità progresso.

Tuttavia, c'è chi ipotizza anche la discesa in campo di un cavaliere bianco, o comunque dal camice bianco: forse un altro medico, dopo che sono stati fatti molti nomi di sanitari come il preside della Facoltà di Medicina della Statale Gianvincenzo Zuccotti a Paolo Veronesi.

"Stanno cercando il meglio, il candidato migliore. Che io sappia, due o tre candidature molto buone ci sono, quindi si tratta di aspettare», dice il leghista Giancarlo Giorgetti.

Trattative in corso anche per le altre due grandi città in cui a ottobre si eleggerà il sindaco: Bologna e Napoli. In entrambi i casi, sui candidati sindaci all'interno del centrodestra non mancano i distinguo.

Nel capoluogo campano si registra un braccio di ferro con contrapposti Sergio Rastrelli, sostenuto da Giorgia Meloni ove salti l'intesa, e Catello Maresca, il magistrato in aspettativa che vorrebbe correre senza simboli cui Antonio Tajani chiede di sedersi al tavolo e firmare l'intesa.

Intanto la Lega concentra gli sforzi per raccogliere le firme a sostegno di sei referendum sulla Giustizia, tra cui uno sulla responsabilità dei magistrati, con gazebo allestiti in tutta Italia.

«Spero che tutta la politica si unisca nel nome di questi referendum», auspica Salvini che definisce «fantastica» l'affluenza. Una scommessa quella che si è intestata il leader leghista che non vuole perdere. «Da ieri - aggiunge - foto da tutta Italia, da nord a sud, con migliaia di persone che vogliono un Paese più giusto e stanno firmando i sei referendum. Il Parlamento non l'ha fatto in trent'anni, lo fanno i cittadini in questi due mesi firmando in tutti i comuni».

# Scontro su legge Zan stavolta si dividono i dem e i renziani

CRISTINA FERRULLI

**ROMA.** Dopo il muro contro muro con il centrodestra, il ddl Zan subisce una frattura anche dentro il centrosinistra e ora i numeri per approvarlo rischiano di non esserci. Il Pd e lo stesso padre della legge bocciano come «insostenibili» gli emendamenti di Italia Viva che proponevano una serie di correttivi al ddl, in primis l'eliminazione del riferimento all'identità di genere. Ma a fare scudo alla legge già votata in prima lettura alla Camera, anche con i voti del partito di Matteo Renzi, è oggi il presidente della Camera, che ha inviato un messaggio in occasione del Pride di Napoli. «L'auspicio è quello di arrivare presto a un risultato condiviso, tutelando chi è vittima di discriminazione», spinge Roberto Fico.

Iv ritira fuori dal cassetto il ddl Scalfarotto che parlava semplicemente di omofobia e transfobia senza l'«identità di genere». Un testo che, ricorda oggi il capogruppo Iv al Senato Davide Faraone, aveva anche la firma di Alessandro Zan. Ma Zan non abbocca: «L'identità di genere è già presente nel nostro ordinamento, tutelato da sentenze costituzionali e trattati internazionali come diritto fondamentale della persona. Toglierlo significherebbe rendere il ddl Zan una norma discriminatoria», ribatte con il sostegno del Pd e di M5s che puntano ad approvare lo stesso testo già passato a Montecitorio. L'altro emendamento sembra ammiccare alle obiezioni della Santa Sede nella nota verbale perché ribadisce il rispetto «dell'autonomia scolastica» a proposito delle iniziative contro l'omofobia da svolgere nelle scuole. Ma la reazione del Pd è identica: il testo non si tocca perché così, obietta Laura Boldrini, «si vuole solo svuotare» il ddl Zan. Iv nega intenzioni di restringere le tutele, piuttosto di voler trovare un testo di maggioranza condiviso e «poi - spiega Faraone - chiediamo insieme al governo di mettere la fiducia alla Camera, così la legge è in sicurezza».

Il leader della Lega Matteo Salvini definisce «interessanti» le proposte di Iv ma, spiegano dal Carroccio, se alcuni emendamenti sono condivisibili, altri sono diversi dalla proposta del centrodestra, su cui terranno il punto.